



Tumori maschili, Lilt in campo per sollecitare la prevenzione

SANITÀ

MESTRE Per gli uomini sembra ancora uno scoglio parlare di prevenzione dei tumori maschili. E così dopo il scintillante "Ottobre Rosa", ricco di 80 eventi in tutto il territorio, a Venezia sbarca la campagna internazionale "Movember" per sensibilizzare gli uomini sul cancro della prostata. Comune, Municipalità di Chirignago Zelarino e Lilt da oggi al 30 novembre sono impegnati in alcuni eventi sportivi e di raccolta fondi. La scorsa domenica si è disputata una partita di rugby al Ghesbury Park della Gazzera, dove sono state vendute 700 birre, il cui ricavato sarà donato alla Lilt di Venezia. Come anche l'incasso delle iscrizioni del

torneo a coppie di bocce maschile, che si giocherà oggi (alle 18) al bocciodromo di Zelarino. La gara sarà preceduta da un intervento sulla prevenzione del tumore alla prostata e un aperitivo. Infine sabato, dalle 10 alle 18, al Tennis Club di Mestre è previsto un Padel Day per raccogliere fondi alla tutela della salute maschile. «La mia esperienza di urologo - sottolinea il dottor Carlo Pianon, presidente della sezione Lilt di Venezia - mi insegna che gli uomini sono più restii a praticare la prevenzione, che si basa su sana nutrizione e sport, ma anche visite mediche di controllo per le neoplasie a prostata e testicolo». Si tratta di malattie, che compaiono ad età diverse: il tumore al testicolo si presenta fino ai 40-45 anni d'età, mentre quello alla prostata, del tutto asintomatico, dopo i 50 anni. «Purtroppo anche la sterilità maschile è in crescita - aggiun-

ge Pianon - Il nostro obiettivo è aumentare il ricorso alla diagnosi precoce e le possibilità di guarire».

Quest'anno la Lilt di Venezia si è dotata di un camper-ambulatorio, con cui sta girando il territorio, Venezia e provincia, per effettuare visite gratuite. «Per una settimana si parlerà dell'importanza della prevenzione - precisa la presidente del consiglio comunale Ermelinda Damiano - ma verranno raccolti anche fondi per la ricerca». Nel corso dell'evento di oggi al bocciodromo di Zelarino, organizzato dalla vicepresidente della Municipalità Luisa Rampazzo e la consigliera Miriam Pessot, si sfideranno 40 uomini. Inoltre, in occasione del Piano europeo contro il cancro - nell'ottica di un coordinamento sovranazionale del tema sanità, di competenza dei singoli Stati membri - alcuni tra gli Eu-

rope Direct italiani, tra cui quello del Comune, organizzeranno nel 2023 un ciclo di webinar in materia.

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPO IL RUGBY
UN TORNEO DI BOCCE
E UNO DI PADEL
PER SENSIBILIZZARE
I CITTADINI SULLA
DIAGNOSI PRECOCE**



Peso: 15%

Un premio europeo al Comune di Venezia per il suo impegno nell'ambito della sostenibilità ambientale

Un premio europeo al Comune di Venezia per il suo impegno nell'ambito della sostenibilità ambientale -

Redazione

(AGENPARL) – ven 25 novembre 2022
 COMUNICATO STAMPA



Un premio europeo al Comune di Venezia per il suo impegno nell'ambito della sostenibilità ambientale

Grazie al progetto “Smart together, linee guida per un piano partecipato di mobilità sostenibile di quartiere”, il Comune di Venezia vince il “Premio per la sostenibilità ambientale”, promosso dal Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) “Euregio Senza Confini”, ente regionale dell’Unione Europea che sostiene progetti light di recupero del patrimonio culturale nelle regioni della Carinzia, Friuli Venezia Giulia e Veneto.

Alle ore 10 di questa mattina si è tenuta la cerimonia di premiazione presso la sede della Regione della Carinzia a Klagenfurt, in Austria, che ha visto la presenza dell’assessore comunale all’Ambiente Massimiliano De Martin, oltre che dell’assessore per la Regione Veneto Francesco Calzavara, delegato al Bilancio e Patrimonio, dell’assessore per la Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia Stefano Zannier, delegato alle Risorse Agroalimentari, Forestali, Ittiche e Montagna, e del governatore del Land della Carinzia Peter Kaiser.

Il progetto “Smart together, linee guida per un piano partecipato di mobilità sostenibile di quartiere” ha attivato un percorso partecipativo con gli abitanti della zona Gazzera, con l’obiettivo di raccogliere ed analizzare le problematiche di mobilità dei cittadini, per arrivare a definire strategie e azioni necessarie per il miglioramento delle condizioni di vita nel quartiere. Gli esiti di questo progetto sono successivamente confluiti nel PUMS del Comune di Venezia.

“Venezia è molto di più di quello che si conosce, della parte che è in acqua o delle sue isole; c’è anche una terraferma che è molto importante”, ha detto l’assessore De Martin ricevendo il Premio per la sostenibilità ambientale. “Abbiamo lavorato sulla pista ciclabile dal 2016 al 2019 in modo nuovo, con il coinvolgimento della cittadinanza e una conoscenza molto particolare del territorio. Sezionando angolo per angolo, edificio per edificio, si è cercato di connettere chi vive, dagli ambiti verdi urbani, dai plessi scolastici di diverso grado, ma soprattutto di mettere in sicurezza quella mobilità lenta che inizia con le nostre gambe e prosegue pedalando su una bicicletta. Questo poi si è riflesso sulla rivalutazione degli standard qualitativi dei mezzi pubblici di trasporto. Voglio ringraziare tutti i cittadini che hanno partecipato a questo percorso, i tecnici e dipendenti comunali che si sono dedicati con passione e, infine, il sindaco

Luigi Brugnaro che ci ha lanciato la sfida di declinare in maniera operativa il progetto ‘Venezia, capitale mondiale della sostenibilità’.

L’ente europeo “Euregio Senza Confini” ha lo scopo di favorire, facilitare e promuovere tra i suoi componenti la cooperazione transfrontaliera nell’Unione europea, attuando progetti comuni per lo sviluppo dei rispettivi territori e per le popolazioni di confine coinvolte. “Aggiudicandosi il Premio – ha concluso De Martin – il Comune di Venezia viene quindi premiato per gli sforzi compiuti ‘dal basso verso l’alto’, rispondendo alle diverse esigenze dei cittadini, e identificato come ‘Ambasciatore della sostenibilità’”.

Oltre al Comune di Venezia, sono stato premiati anche il Comune di Sarmede e il Consiglio di Bacino Priula per quanto riguarda la Regione Veneto; il Comune di Cividale del Friuli, il Comune di Dogna e il Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali dell’Università di Udine per quanto riguarda la Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia; e i Comuni di Bleburg e Deutsch-Griffen, assieme a VKA Arnoldstein, per il Land della Carinzia.

Venezia, 25 novembre 2022

– [Immagine 1]
 (http://live.comune.venezia.it/sites/live.comune.venezia.it/files/newsletter/Foto%203_43.jpeg)

– [Immagine 2]
 (http://live.comune.venezia.it/sites/live.comune.venezia.it/files/newsletter/Foto%206_14.jpeg)

– [Immagine 3]
 (http://live.comune.venezia.it/sites/live.comune.venezia.it/files/newsletter/Foto2_9.jpeg)

– [Immagine 4]
 (http://live.comune.venezia.it/sites/live.comune.venezia.it/files/newsletter/Foto%204_36.jpeg)

– [Immagine 5]
 (http://live.comune.venezia.it/sites/live.comune.venezia.it/files/newsletter/Foto%205_20.jpeg)

ComunicareVenezia – Agenzia multimediale di informazione istituzionale

Dal 1955 affianca con i suoi notiziari il mondo istituzionale, editoriale, economico e finanziario, diventando oggi una tra le fonti più autorevoli dell’informazione con i propri prodotti, servizi e soluzioni all’avanguardia.

Una formula editoriale veloce ed innovativa che garantisce un’informazione puntuale e approfondimenti originali.

Invia comunicati stampa a: redazione@agenparl.eu

Per info scrivi a: info@agenparl.eu segreteria@agenparl.eu

Esprimi la tua opinione! Inviaci le tue riflessioni e commenti su WhatsApp al +39 340 681 9270 (RM, Italy)

Tel: +39 06 9357 9408 (RM, Italy)

Type above and press Enter to search. Press Esc to cancel.



Pnrr e non solo

LE SFIDE
(VERE)
IN EUROPAdi **Maurizio Ferrera**

Il piatto forte della legge di bilancio è rappresentato dagli aiuti a imprese e famiglie per il caro-energia (21 miliardi su 35). Il resto è costituito da tanti «assaggi» che riflettono le priorità del governo in tema di tasse e spesa pubblica. La legge è migliorabile in Parlamento, soprattutto se ci fosse un dialogo pragmatico e costruttivo con le opposizioni. Nel frattempo, però, continua a ticchettare l'orologio del Pnrr, mentre sull'orizzonte europeo si addensano nubi minacciose. È quindi necessario mantenere uno sguardo lungo.

Sul Pnrr incombe la

scadenza di fine dicembre. A che punto siamo? Tutti i risultati del primo semestre sono stati conseguiti sotto il governo Draghi. In base alle ultime rilevazioni di Openpolis, sui 51 risultati rimanenti solo 13 sono stati raggiunti, altri 16 sono «a buon punto», per i rimanenti 21 «i lavori ancora in corso». Un quadro sconcertante che mette in luce un'esigenza difficilmente contestabile: la cosiddetta agenda Draghi non può essere archiviata, ma deve essere anzi rilanciata. Peraltro molti obiettivi rientrano pienamente nel programma di governo, dal sostegno alla famiglia e alla disabilità, alla formazione

degli insegnanti e alle le borse di studio per i «meritevoli».

Sappiamo che la nostra credibilità in Europa dipende molto dalla corretta attuazione del Pnrr, per il quale riceveremo in totale quasi 70 miliardi di sovvenzioni «gratis», di qui al 2026.

continua a pagina 38

PNRR E NON SOLO

LE VERE SFIDE PER L'ITALIA IN EUROPA

di **Maurizio Ferrera**
SEGUE DALLA PRIMA

Giorgia Meloni tiene molto (e fa bene) alla credibilità internazionale. L'anno prossimo sarà pieno di insidie, alle quali potremo far fronte solo tramite azioni comuni fra Paesi membri. Come ha scritto ieri Daniele Manca su questo giornale, al primo posto resterà il problema dell'energia, rispetto al quale dovremo collaborare con la Francia per superare le resistenze tedesche. Purtroppo, è probabile che la guerra in Ucraina continui e che aumenti l'aggressività anti-occidentale di Putin. La realizzazione dell'Unione dell'Energia e di quella della Difesa sono le risposte più efficaci che la Ue può dare alle minacce di sicurezza che provengono dal suo fronte orientale.

Un'altra nube all'orizzonte riguarda i flussi migratori dall'Africa, de-

stinati a intensificarsi nuovamente dopo l'inverno. Continuare la polemica sulle navi Ong sarebbe solo controproducente. È indispensabile invece premere sugli altri Paesi perché aderiscano al Patto sull'immigrazione, proposto dalla Commissione più di due anni fa. Un accordo che andrebbe incontro a molte delle richieste italiane: la condivisione fra Paesi dei migranti e richiedenti asilo (obbligatoria in situazioni crisi); un più attivo coinvolgimento europeo nella gestione dei flussi tramite il rafforzamento di Frontex e gli accordi con i Paesi di origine.

Chi si oppone al Patto? Essenzialmente Ungheria, Slovenia, Repubblica Ceca e Polonia. Quest'ultima ha ammorbidito le proprie posizioni a seguito del massiccio ingresso di profughi ucraini, per il quale ha chiesto e ottenuto dalla Ue consistenti aiuti finanziari. Il governo di Varsavia sostiene anche il rafforzamento della politica europea di difesa e sicurezza, seppure entro il contesto Nato. Orbán, invece, continua ad opporsi a tutto: non vuol

sentir parlare di condivisione dei migranti e si comporta da «amico di Putin» in tema di energia e difesa comuni.

Il premier ungherese dice sempre no anche perché è da tempo in lite con la Ue sullo stato di diritto. Bruxelles accusa, giustamente, il governo ungherese di violare i più elementari principi liberali (come libertà di stampa, indipendenza della magistratura, diritti civili) e di utilizzare i cospicui fondi europei in maniera clientelare e fraudolenta. Il caso Orbán è per noi una patata bollente. Il Consiglio europeo sarà chiamato a decidere sulla sospensione dei fondi destinati all'Ungheria.





ria il prossimo 19 dicembre. Come voterà Giorgia Meloni? Proprio questa settimana abbiamo registrato un brutto segnale. I parlamentari europei di Fratelli d'Italia e della Lega hanno votato contro una Risoluzione di condanna del governo ungherese. Le motivazioni del voto contrario non sono chiare: Fratelli d'Italia ritiene che non sia necessario contrastare la corruzione nell'uso delle risorse Ue, in nome della sovranità nazionale? Non può essere contro la condivisione dei migranti, ma forse è contro lo stato di diritto? Pensavamo di no, ma ora qualche dubbio ritorna.

Nell'Unione europea tutti i più

importanti dossier sono fra loro collegati. Sui temi più rilevanti per il nostro Paese abbiamo bisogno di alleati come la Francia, la Spagna, ove possibile la Germania. L'appoggio a Orbán contrasta in modo stridente con i nostri interessi (e con i principi della nostra Costituzione). Nelle prossime settimane il dibattito politico sarà tutto incentrato sulla manovra di bilancio. La posta in gioco più seria riguarda però le minacce sistemiche che incombono sulla nostra economia e sulla nostra sicurezza. Fra i Paesi che contano in Europa siamo ancora un vaso di coccio. Un errore di calcolo non farebbe che renderci più deboli e vulnerabili.

Il caso Orbán
Non vuol sentir parlare di condivisione dei migranti e si comporta da «amico di Putin» su energia e difesa comuni



Peso:1-9%,38-31%

IL VERTICE UE

Migranti, altre scintille tra Francia e Italia

di **Francesca Basso** e **Luigi Ippolito**

Francia e Italia: è tensione. L'Ue apre al codice per le Ong. a pagina 5

La Ue apre al codice delle Ong Nuove scintille tra Parigi e Roma

Il vicepresidente della Commissione Schinas: il Mediterraneo non diventi un Far West

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES È stata la riunione delle convergenze parallele in cui tutti i Paesi Ue hanno espresso le proprie difficoltà nei confronti del fenomeno migratorio e tenuto il punto. Ma tutti hanno convenuto che «bisogna trovare una strada comune», rimandata al consiglio ordinario Affari interni dell'8 dicembre, come ha spiegato il ministro ceco dell'Interno Vít Rakušan al termine del consiglio straordinario di ieri pomeriggio, che ha insistito sul fatto che «è stato su tutte le rotte migratorie».

La riunione di ieri è stata convocata su richiesta della Commissione (e fortemente voluta da Parigi) dopo lo scontro tra Italia e Francia sul caso della nave Ocean Viking, che Roma non ha fatto sbarcare. Per il Mediterraneo centrale la Commissione ha presentato nei giorni scorsi un piano d'azione in 20 punti che

ieri è stato accolto con favore da tutti. La commissaria agli Affari interni Ylva Johansson ha annunciato che presenterà presto un piano d'azione per la crisi migratoria anche per la rotta balcanica. Lo sforzo è stato di evitare scontri e creare un clima «positivo» ma le distanze sono rimaste. Il ministro dell'Interno Piantedosi, al termine del Consiglio si è definito «molto soddisfatto» e ha spiegato che i rapporti con la Francia sono «normalissimi e buonissimi» e che «non c'è stata nessuna necessità di confronto». Il ministro francese Gérald Darmanin al suo arrivo aveva detto che «se l'Italia non prende navi, non accetta la legge del mare, non c'è più motivo di fare i ricollocamenti». Piantedosi ha anche aggiunto che «all'Italia non sono state fatte richieste». Nel suo intervento il ministro ha chiesto «un impegno strutturale e più coraggioso» all'Ue sulla dimensione esterna del fenomeno

migratorio, ripensando alla radice «l'impegno dell'Ue nel continente africano» e «rafforzando la collaborazione con i principali Paesi di origine e soprattutto di transito». C'è stata l'apertura, ha detto Rakušan, a «interventi finanziati direttamente dalla Ue che possano impedire le partenze e rafforzare i meccanismi di rimpatrio». La Spagna ha comunque già detto no all'ipotesi di hotspot in Africa. Quanto al caso Ocean Viking, Piantedosi ha detto che nella riunione «non si è trattato di casi singoli né di gestione operativa».

Il vicepresidente della Commissione Ue, Margaritis Schinas, ha ribadito l'apertura a un codice di condotta per le Ong (che invece non piace alla Germania), ricordando però che l'esecutivo «non ha le competenze legali»: «Le operazioni delle Ong non possono avvenire nel selvaggio west, serve ordine, un quadro

di cooperazione, dialogo con Stati membri e Ong». E di fronte all'ipotesi di un nuovo caso Ocean Viking, per Schinas non ci sono dubbi su come ci si debba comportare al di là del nuovo piano d'azione: «Non stiamo improvvisando — ha detto — il diritto internazionale obbliga gli Stati responsabili della zona Sar nelle acque internazionali di fare il necessario, cioè salvare la vita delle persone, farle sbarcare nei loro porti e registrare il loro status». Il piano comunque è «importante» perché dà «una lettura positiva alla politica europea della migrazione agli occhi dei populistici, degli estremisti e degli xenofobi che hanno utilizzato l'Ocean Viking per attaccare l'Europa».

Richieste

Il ministro Piantedosi smorza i toni: all'Italia non è stata fatta nessuna richiesta

Corriere.it

Segui tutte le notizie sull'Unione europea sul sito del «Corriere»

La commissaria



JOHANSSON

Ylva Johansson, 58 anni, svedese, dal 2020 è commissaria agli Affari interni della Ue: ha annunciato che presenterà presto un piano d'azione per la crisi migratoria





Traversate Migranti arrivati a bordo di un peschereccio al porto di Palaiochora, nel sud dell'isola greca di Creta, dopo aver vagato nel Mediterraneo, pochi giorni fa



Peso:1-2%,5-52%



IL GOVERNO VALUTA LA MARCIA INDIETRO

Manovra, scoppia il caso del bancomat

*Ue perplessa sul tetto al Pos. Meloni: «Non va disturbato chi produce»*di **Adalberto Signore**

■ La prima, vera frenata alla manovra arriva da Bruxelles. Dove la *task force* sul Recovery ha iniziato a spulciare il Documento programmatico di bilancio per il 2023. Qualche dubbio su 16 miliardi di coperture non specificate e grandi perplessità sulle modifiche del tetto all'obbligo di utilizzare il Pos.

con **De Francesco** alle pagine **6-7**

Manovra, Ue stoppa tetto al Pos «Contrasta gli impegni sul Pnrr»

*Governo verso la marcia indietro dopo i dubbi della task force Recovery di Bruxelles. Solo oggi il testo alla Camera*di **Adalberto Signore**

La prima, vera frenata alla manovra arriva da Bruxelles. Dove la *task force* sul Recovery presieduta dalla francese Céline Gauer ha iniziato a spulciare il Documento programmatico di bilancio 2023 - di fatto la sintesi di misure e coperture della prossima finanziaria - inviato cinque giorni fa dal governo italiano alla Commissione Ue. Una valutazione sulle tabelle, con qualche dubbio su circa 16 miliardi di coperture non specificate (catalogate alla voce «altro») e grandi perplessità sulla modifiche del tetto all'obbligo di utilizzare il Pos. Una misura a cui Giorgia Meloni teneva molto, anche per dare un segnale politico ben preciso. Ma che, fanno notare da Bruxelles, impatta con gli impegni legati al Pnrr. Il limite all'uso

di contanti, infatti, rientra nelle misure per la lotta all'evasione fiscale previste dal Recovery. Su cui avevano già dato via libera prima Giuseppe Conte (introducendo l'obbligo, ma senza sanzioni) e poi Mario Draghi (obbligo e sanzione). Insomma - è il messaggio arrivato da Bruxelles - nessun problema se l'Italia vuole introdurre modifiche all'obbligo di utilizzo del Pos, purché in manovra si preveda una norma anti-evasione «sostitutiva», così da non compromettere gli obiettivi del Pnrr. Le interlocuzioni sono in corso. E quando nei prossimi giorni i vertici della direzione generale della Commissione Ue e i tecnici della *task force* sul Recovery saranno a Roma per confrontarsi con il governo italiano, Raffaele Fitto - ministro per gli Affari europei e il Pnrr - farà il possibile per "salvare" l'intervento sul Pos. Una strada, però, piuttosto in salita. Anche per i tempi strettissimi, che rendono complicato elaborare un intervento anti-evasione al-

ternativo. Non è un caso che Luca Ciriani scelga un approccio soft. «Vedremo e discuteremo con l'Ue, di certo non è la fine del mondo», spiega il ministro per i Rapporti con il Parlamento.

È anche per l'interlocuzione in corso con Bruxelles, forse, che il testo della legge di Bilancio non è ancora arrivato alla Camera. Dovrebbe finalmente essere depositato questa mattina, prima che a Palazzo Chigi si riuniscano Meloni e i capigruppo di maggioranza per fare il punto sulla manovra. Forza Italia, ribadisce il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè, insiste infatti sulla necessità di «uno sforzo in più sulle pensioni minime, arrivando almeno a 600 euro», sulla detassazione dei nuovi assunti e sul superbonus. La premier oggi vedrà anche il leader di Azione, Carlo



Peso: 1-7%, 7-31%, 6-13%



Calenda. Ma l'obiettivo è soprattutto quello di saldare l'asse con gli alleati in vista della discussione alla Camera sulla legge di Bilancio. Anche perché - seppure con toni diversi - sia dalla Lega che da Forza Italia si lamenta una mancata condivisione delle misure in manovra e non solo. Ieri sera, per dire, al Senato più d'uno è caduto dalle nuvole quando è arrivato l'emendamen-

to di maggioranza al decreto sulle missioni Nato per prorogare di un anno - al 31 dicembre 2023 - l'invio di armi in Ucraina. Una decisione su cui ha spinto il ministro della Difesa, Guido Crosetto, e assolutamente coerente con la linea da sempre tenuta da Meloni. Ma che non accende gli entusiasmi del Carroccio. E che an-

che Forza Italia, per una questione soprattutto di forma, avrebbe preferito condividere con almeno qualche ora di anticipo.

MALUMORI LEGA E FI

«Sempre all'oscuro di tutto»

Anche sulla proroga armi a Kiev niente condivisione



Meloni/1

LE IMPRESE

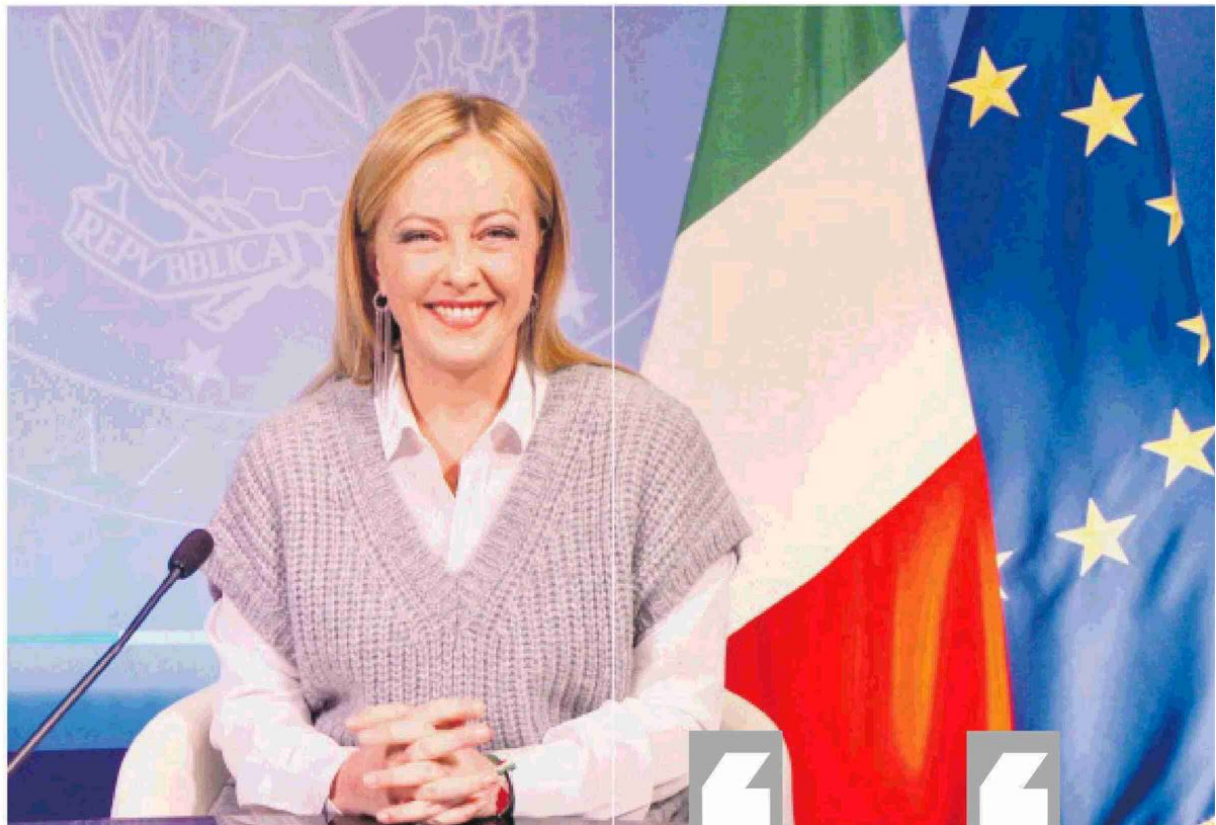
Un principio fondamentale è non disturbare chi produce



Meloni/2

SUSSIDIO GRILLINO

Per il Paese pronta a scelte impopolari, come quella sul reddito



Peso:1-7%,7-31%,6-13%